

paia S. R.

a S. Renan

ETTORE PAIS

Senatore

nome di autore
appellativo amico

E. Pais

IL PRIMO CENTENARIO DELLA NASCITA DI E. RENAN

CELEBRATO ALLA SORBONNE

Dalla *NUOVA ANTOLOGIA*

1° Aprile 1923

ROMA

DIREZIONE DELLA NUOVA ANTOLOGIA

Piazza di Spagna (S. Sebastiano, 3)

1923

Bibliothèque Maison de l'Orient



150955

Il 28 febbraio di quest'anno la Francia ha solennemente celebrato il primo centenario della nascita di Ernesto Renan, il celebre autore della *Storia delle Lingue Semitiche*, della *Storia d'Israele* e delle *Origini del Cristianesimo*, che illustrò per molti anni la cattedra di Letterature Semitiche nel Collège de France.

Con le poche pagine che qui distendo non mi propongo di parlare degli studi e della mente del grande storico, ma riferire ciò che, presente alla cerimonia, io vidi, ed esporre alcune delle impressioni che ne ricevetti.

La festa scientifica in onore del Renan si svolse nel grande anfiteatro della Sorbonne, alla presenza dei Presidenti della Repubblica, del Senato e della Camera, del Ministro della Pubblica Istruzione, di tutto il Corpo Accademico, delle più notevoli personalità della scienza, della politica e della diplomazia; in fine dei rappresentanti delle nazioni straniere. Il teatro della Sorbona, che contiene tre mila persone, era addirittura gremito: accoglieva tutto il fiore dell'intelligenza parigina ed assai numerosa era la scolaresca universitaria, la quale tenne un contegno veramente composto e riverente, degno di un popolo civile.

Durante l'imponente cerimonia, che durò oltre tre ore, furono pronunciati nobili discorsi dai professori degli Istituti di cui il Renan fece parte, dal Ministro della Pubblica Istruzione e dal Presidente della Repubblica. A nome del *Collège de France* e dell'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres* presero la parola Maurice Croiset, il celebre autore della *Storia della Letteratura Greca*, e l'Homolle, l'illustre archeologo che oggi presiede anche alla *Bibliothèque Nationale*.

I discorsi dei due eminenti scienziati furono soprattutto rivolti a mettere in evidenza l'alto carattere scientifico dell'insegnamento di Ernesto Renan, a mostrarne l'elevatezza e la nobiltà dei sentimenti, l'efficacia esercitata nel mondo scientifico. Essi si diffusero a rilevare

NOTA. — Pubblichiamo ben volentieri queste pagine del senatore Ettore Pais che dal Governo francese fu invitato ufficialmente a partecipare al centenario della nascita di Ernesto Renan.

Il successo ottenuto dalle parole pronunciate da Ettore Pais è espresso nel resoconto del *Petit Parisien* del 1° aprile ove del suo discorso si dice: « une espèce d'improvisation dont l'éclat, la couleur, le chant, l'éloquence lyrique, le rythme chaleureux déchainèrent l'enthousiasme et soulevèrent une magnifique ovation à l'adresse de l'Italie ».

l'abbondanza e il merito insigne della produzione di quest'uomo il quale a qualità eccezionali di ricercatore, a genialità di vedute storiche, a profondità di filosofo, aggiunse arte mirabile di scrittore.

I discorsi del Croiset e dell'Homolle risposero all'altezza del Renan, della loro propria fama, dei famosi Istituti ai quali presiedono.

Carattere alquanto diverso ebbero i discorsi di Maurice Barrès dell'Académie Française e di Léon Bérard, Ministro della Pubblica Istruzione.

Maurice Barrès, l'autore dei «*Déracinés*» e di tanti altri libri ben noti ai cultori della letteratura francese, ebbe la fortuna di avvicinare il Renan: egli non si limitò pertanto a discorrere del valore scientifico della produzione di lui, ma delineò la posizione morale in cui il Renan si venne a trovare allorquando, lasciato il campo della pura erudizione, iniziò la serie di quegli studi di storia religiosa, che dovevano sollevare tante discussioni intorno al suo nome.

Il Barrès insistè sul fatto che, mentre la Chiesa si mostrò scandalizzata dell'opera — diciamo così — eretica del Renan, questi nutriva, invece, un profondo sentimento religioso. La Chiesa, osserva Maurice Barrès, non vide e non misurò l'efficacia che il grande scrittore esercitò sulla sua generazione, staccandola in parte dalla via segnata da Voltaire.

Assai complesso e vivace fu il discorso di Léon Bérard, il quale, con larghezza di vedute ed indipendenza di giudizio, esaminò i legami ideali che ora collegarono ed ora separarono il Renan dai pensatori della sua età. Riferire tutta la lunga serie delle sue osservazioni prenderebbe troppo spazio; preferisco riprodurre testualmente alcuni periodi del suo elevato discorso:

«*Laisserons-nous plus longtemps dans la région des mémoires litigieuses la mémoire de ce grand conciliateur? Peut-être réus-*
«*sirons-nous sans trop de peine à lui rendre justice, si nous voulons*
«*bien réfléchir, à l'exemple de la critique la plus récente et la plus*
«*libre, en quoi il fut unique et de quelles acquisitions il a enrichi*
«*notre fonds intellectuel.*»

«*Un fils de laboureurs et de marins bretons a étudié à Saint-*
«*Sulpice une scolastique transposée, mitigée de cartésianisme. Il y*
«*a appris l'hébreu et l'allemand. Un jour il a cessé de croire, pour*
«*des raisons, semble-t-il, qu'un bon disciple de Voltaire eût trouvées*
«*sans passer par la philologie, et, avant de s'être lié à l'Eglise par*
«*aucun engagement solennel, il s'est éloigné d'elle avec courage et*
«*avec simplicité. Il a voué à ses maîtres ecclésiastiques un souvenir*
«*plein de gratitude et de respect. Il parlera d'eux, de leurs vertus*
«*et de leur science, en des pages immortelles, d'une tendre et grave*
«*poésie. Les charmilles du séminaire d'Issy nous émeuvent, parmi*
«*les paysages littéraires, à l'égal des bois orangeux de Combourg. Si*
«*quelque laïc avait jamais à plaider la cause de Saint-Sulpice, quel*
«*témoignage plus favorable invoquerait-il que celui d'Ernest Renan?*
«*A celui-ci, on ne devait pas voir la démarche fatale du prêtre qui*
«*a renversé les autels.*»

«*Ces traits de son génie et de sa vie lui créent une originalité*
«*profonde; mais aussi sa personnalité et son œuvre même y prennent*
«*une complexité telle qu'un très grand nombre ne pourront s'en ac-*
«*comoder. Il est rare que les contemporains — aussi bien que la*

« postérité — sachent discerner ou veulent connaître les hommes « divers qu'il y a parfois dans un même homme. De la biographie « la plus riche comme de la pensée la plus mouvante, il leur advient « de ne retenir qu'un raccourci légendaire. Il n'entre pas facilement « dans l'imagination publique que Lamartine ait renversé un trône « et que Victor Hugo ait été pair de France. Pour beaucoup, qui y « trouvent les uns un sujet de scandale, les autres un motif de pané- « gyrique, Renan est essentiellement un ancien séminariste qui a nié « le surnaturel ».

Le parole del Bérard vènnero alla fine salutate da triplici e nutriti applausi: onore ben meritato da chi oggi regge le sorti della Pubblica Istruzione in Francia.

Léon Bérard non è, infatti, uno di quei parlamentari che, per ragioni di politica spicciola, vengono quasi per caso chiamati a dirigere ora uno ora un altro qualsiasi dicastero senza tener conto delle loro competenze: è uomo di grande coltura, di vivace ingegno, di facile eloquenza. Trionfando di tendenze demagogiche e utilitariste, che si erano già fatta strada nelle stesse Facoltà francesi, attende ora a riformare la scuola media e vi afferma la preponderanza dell'insegnamento classico, del latino e del greco. Fortunatamente anche fra noi codeste tendenze vanno perdendo terreno. Ma auguriamoci che, come in Francia, anche in Italia si irrobustisca l'insegnamento del greco, che ha valore capitale per la storia della coltura.

Alla grande e solenne cerimonia della Sorbonne, alla quale assisteva tutto il fiore dell'intelligenza francese, ne tenne dietro, il primo marzo, una assai più ristretta, ma più commovente nel Collège de France e proprio nell'aula in cui Ernesto Renan per ventidue anni dettò le sue lezioni. Vi assisterono, oltre i professori e il Ministro della Pubblica Istruzione, soltanto la figlia e i parenti del grande scienziato; v'erano poi, come alla Sorbona, i rappresentanti della scienza straniera.

Fu dapprima deposta una palma sul busto di Renan e poi Loisy, il ben noto autore dell'opera « *Les Évangiles* », parlò con voce profondamente commossa del suo Maestro, di cui è oggi il successore, ed espose come Ernesto Renan procedesse nella illustrazione dei testi biblici. Gli tenne dietro l'Havet, principe degli odierni cultori di latino, il quale espose pure ricordi del suo Maestro e Collega.

La cerimonia fu chiusa in fine da Maurizio Croiset, presidente del Collège de France. Questi, con arte veramente squisita, lesse alcune pagine autobiografiche del Renan, sì da far gustare il ritmo e l'armonia della prosa dell'insigne artista.

Alle feste solenni in onore di Ernesto Renan non parteciparono soltanto coloro che ne hanno interamente abbracciate le opinioni. Le questioni scottanti di carattere — diremo così — dommatico vennero con tatto finissimo evitate. Erano già state inopportunamente sollevate in una pubblica seduta al Senato francese, allorchè Vittorio Bérard, il ben noto cultore di storia e d'arte greca, aveva fatto la proposta delle feste; ma furono immediatamente messe a tacere. Tutta la Francia, a Parigi e nelle provincie, intese onorare la memoria di un uomo mite, sincero e virtuoso, di un grande scienziato

che ha saputo dare perenne suggello artistico alle sue ricerche ed alle sue meditazioni filosofiche.

Nè questo è l'unico atto con cui la Francia rende pio omaggio di riconoscenza ai suoi figli che ne hanno diffuso e ne perpetuano il nome. Sin dal 1915, durante la guerra mondiale, prendendo occasione dall'Esposizione internazionale di San Francisco in California, la Francia aveva pubblicati ed ampiamente diffusi due magnifici volumi nei quali si celebravano i suoi più grandi scrittori in ogni ramo del sapere. Ora la Francia inizia una serie di celebrazioni di centenari per commemorare i suoi figli che ne hanno esteso il nome per il mondo. Di fronte a questa nobile e saggia condotta della Francia, il pensiero corre tristemente a ciò che da noi, in analoghe circostanze, non si è fatto o non si è voluto fare. Andrea Torre, che per pochi mesi dedicò l'opera sua solerte al Ministero della Pubblica Istruzione, aveva fissato in bilancio la somma di un milione di lire per celebrare degnamente il sesto centenario della morte di Dante Alighieri. La proposta veniva fatta proprio nel tempo in cui al nome italiano, che si era coperto di gloria a Vittorio Veneto e si era mostrato così generoso verso i vinti, non si rendeva giustizia; ma venne scartata. Coloro che la combattevano consideravano forse il vantaggio che verrebbe alla serie infinita dei nostri emigranti, ove fosse universalmente conosciuta la nobiltà e il pregio del paese, a cui appartengono? E ciò non dovrebbero considerare in primo luogo i ministri della Pubblica Istruzione?

Melanconici pensieri e confronti. La Francia prosegue a far pubblicazioni monumentali dei suoi scrittori; e noi, dopo l'edizione nazionale delle opere di Galileo, che non fu nemmeno abbastanza divulgata, non ci siamo dati più cura di simili imprese. Non abbiamo neppure l'edizione nazionale del Machiavelli, come non l'abbiamo di Cicerone e di Virgilio, di Livio e di Tacito.

Ma coloro che non hanno voluto celebrare il centenario di Dante, forse se ne consolano considerando che di Cicerone e Virgilio, di Cesare e Tacito possediamo ottime edizioni critiche pubblicate a Berlino ed a Lipsia.